I. R. TEATRO ALLA SCALA

PERGOLESE

OPERA IN TRE ATTI

Milano

PRESSO LUIGI DI GIACOMO PIROLA

1857.

PERGOLESE

OPERA IN TRE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICATA

DA

STEFANO RONCHETTI-MONTEVITI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NELLA QUARESIMA 1857.

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

La poesia e la musica di quest' opera sono di esclusiva proprietà degli appaltatori signori *Pirola* e *Cattaneo* e del maestro signor *Ronchetti-Monteviti;* per ciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle vigenti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI	ATTORI
L' AMBASCIATORE d' Alemagna	sig. *Alessandrini Luigi.*
MATILDE, sua figlia . .	sig.ª *Spezia Maria.*
IL DUCA di Montalto . .	sig. *Reduzzi Francesco.*
METASTASIO	sig. *Reina Giovanni.*
PERGOLESE	sig. *Giuglini Antonio.*
	cantante di camera di S. M. I. R. A.

Cavalieri e Dame, Artisti, Allievi delle Scuole di Musica, Pescatori uomini e donne, Sicarii, Servi —

Gràndi, Ancelle della Corte, Paggi, Alabardieri.

Nel primo e secondo atto l' azione avviene in Napoli e sue vicinanze l' anno 1729; *nell' atto terzo in Vienna nel* 1737.

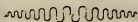
Le scene sono dei sig. FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUS.

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI.

Maestri concertatori a vicenda
signori *Panizza Giacomo* e *Ravasio Antonio.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara, sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi, sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Gibelli Francesco.*
Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. Gibelli, sig. *Manzoni Giu.*
Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Briccialdi Giulio* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*
Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani*
Primi Corni
per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cor.*
Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri
sig. *Abate Stefano.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo.*
In sostituzione al sig. Carletti, sig. *Portaluppi Paolo.*

Poeta, sig. *Peruzzini Giovanni.*
Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe.*
Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinista, sig. *Abiati Luigi.*
Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola* e *Cattaneo.*
Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice.*
Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio.*
Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce* e *Zaffaroni Pietro.*
Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa.*
Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio.*
Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Parte di un cimitero. Nel fondo è praticata nella muraglia del recinto una piccola porta che riesce ad un giardino, dietro gli alberi del quale elevasi la parte posteriore del palazzo dell' Ambasciatore d' Alemagna. La campana annuncia l' Ave Maria della sera. Intorno ad una recente fossa, in cui fu poveramente sepolto il grande violinista e compositore Corelli, sta in atto di profondo dolore una schiera di eletti Artisti, fra i quali distinguonsi il vecchio Scarlatti, Leo, Durante, Porpora, Vinci, Pergolese, seguiti dagli allievi delle Scuole di Musica.

CORO

Madri, sui vostri pargoli
Deh! non pregate ingegno;
Chè suo retaggio è l' invido
Scherno d' un volgo indegno,
Pan contristato in lagrime,
Insidia, o reo pugnal...

Felice allor che libero
Ritorna all' Immortal!
Vale!... Torna al tuo cielo natio,
Vola, o Spirto, al supremo diletto;
Là nel raggio riflesso da Dio
Trono ha l' uomo che visse nel duol.
Là, sciogliendoti in canti giulivi,
Prega ognor che del genio rejetto
La santissima fiamma si avvivi,
Patrimonio dell' italo suol!

(si allontanano mestamente per varie parti — solo resta Pergolese)

SCENA II.

Pergolese.

Or su tua fossa anch' io
Non visto piango. — T' amo!... T' amo!... Il mio
Fato, giovane artista, è al tuo simile...
Ma tu felice almeno
Or vivi d' immortal gloria nel seno! —
Ah! fosse questa pur l' ultima notte
De' giorni miei! — Matilde
Domani partirà... Senza di lei
M' è la terra un deserto;
Per l' uom che ha mente e core
Meglio è morir che viver senz' amore.

(Le invetriate del palazzo vengono improvvisamente rischiarate dalla fioca luce di una lampada; dietro di esse passa una donna)

Ecco la fida vergine,
Quale promise, scende;

Tra queste glebe fúnebri
L' estremo addio mi rende...
S' apre la porta... io palpito...

SCENA III.

Matilde vestita a festa, e detto.

MAT. Mio bene!...
PERG. A me ti guida
Troppo fatale causa...
MAT. Voler di sorte infida!...
PERG. E MAT. Brevi, contati istanti
Restano all' alme amanti!
PERG. Matilde!..
MAT. Pergolese!...
PERG. Che giuri al fido ben?...
MAT. Anima mia, palese
T' è questo core appien!

Quì sulle gelide — tombe sacrate,
Quì per la pace — di tanti estinti,
Al ciel che m' ode — le mani alzate,
Io giuro d' esserti — sempre fedel...
Così da eterno — legame avvinti
Attenderemo — che s' apra il ciel.
PERG. Sempre, o Matilde, — l' alma s' acqueta
Alla divina — tua voce amante;
Spegner la fiamma — del cor segreta
Non può del mondo — l' ira crudel!..
Che val martirio — d' un solo istante
Per una eterna — gioja nel ciel? —

Matilde, oh! qual di fiori
Oggi ti adorni...

MAT. Simile
All'urne son, che han fuori
Ghirlande e dentro orror! —
Dà questa notte splendido
Il genitor convito...

PERG. È ver... pur io d'assistervi
Ebbi gentile invito.

MAT. Ah! prima di dividerci
Potrò vederti ancor!

PERG. Ma quì sol darmi l'ultimo
Amplesso puoi...

MAT. Mio ben!!

PERG. MAT. Dato mi fosse or l'anima
Spirare sul tuo sen!

a 2.

Nel mattutin crepuscolo,
Nel nuvolo, nel vento,
Nei fior, nel sol, nell'iride
Io non vedrò che te.
E penserò, se náviga
L'astro gentil d'argento,
Che tu nel malinconico
Raggio sorridi a me.

(si separano nel più profondo dolore)

SCENA IV.

Magnifica Sala preparata per festa da ballo. Le parti laterali conducono agli appartamenti interni. Le colonne dividono la sala dall' atrio, il quale ha la salita dalla sinistra e dalla diritta.

Dame e **Cavalieri**, indi **Metastasio**, il **Duca** di **Montalto**, l'**Ambasciatore**, **Matilde**.

CORO

DAME Di regia pompa — splendon le sale.
CAV. Oggi festeggia — l'Ambasciatore
Della Didone — l' illustre autore,
Cui jeri Napoli — di lauri ornò.
Foste al teatro?... —
DAME — L' abbandonata
Didone è certo — l' opra migliore
Ch' abbia composto — mente inspirata...
CAV. Quale entusiasmo — fra noi destò!

TUTTI

La grand' alma d' Alighiero,
Inspirandosi nell' ira,
A novel linguaggio altero
Fêa prorompere la lira...
Nel poter del divin scritto
Una Italia diventò;
La parola del proscritto
Come codice restò.
Ma del cielo al vago incanto,
All' aroma dei giardini,

Metastasio or toglie il canto
De' suoi numeri divini...
Sì che un giorno Italia mia
Sclamerà superba ognor,
Lingua son dell' armonia,
Son la lingua dell' amor!

MET. Dacchè, fanciullo, all' ombra (commosso)
Delle celesti muse,
L' alma cantando schiuse
La piena del sentir,
Sempre l' invidia ingombra
M' ebbe la via di duolo...
Ma quest' istante solo
Cancella il mio soffrir.

TUTTI Ove or tu poggi l' invido
Stral non ti può ferir.

MET. In sì vago e amabil loco,
Che mi accolse con amore,
Dove sempre un ciel di fuoco
Spira il genio e parla al core,
Quì mia stanza fermar voglio...

AMB. Tu no 'l puoi!...

CORO Che dici?...

AMB. (sorridendo e presentando un foglio a Met.) Almeno
No 'l farà... chè in questo foglio
Carlo Sesto Imperator
Dell' infermo Apostol Zeno
Lui proclama successor.

MET. E così lasciar vi deggio (perplesso)
Care sponde?...

AMB. Tu con me
Partirai...
CORO Dell' alto seggio
Chi più degno fia di te?

MET. Partirò, ma l' immagin portando
Dell' Italia mia bella nel core;
Partirò, ma quì sempre volando
Sopra i fervidi vanni d' amore!
Se il linguaggio è la patria-vitale
Io sull' Istro con essa vivrò...
Sempre pura qual fida Vestale
Questa fiamma nel sen nutrirò.
TUTTI Va!... ti cingi di gloria immortale
Quella fronte che Italia inspirò!

SCENA V.

Pergolese che appare timidamente nell' atrio, e detti.

MAT. (Pergolese!...)
DUCA (Costui!... Quant' io ti abborra,
O giullare, non sai!...)
AMB. (a Perg.) T' inoltra!... Intenso
Desio nutrivi, o mio giovine artista,
Di veder Metastasio. (prende per mano Perg. e lo presenta a Met.)
Pergolese
Maestro di Matilde a te presento.
MET. Amico...
PERG. Ignoto troppo
Di Pergolese è il nome...

Met. A me non già. — Per entro alle vivaci
Melodi della tua *Serva padrona*
Lampi di genio scôrsi...
Duca (Oh rabbia!...)
Mat. (Oh gioja!...)
Met. Meglio, cred' io, la corda
Tocchi del sentimento... a lei rispondi,
E grande un dì sarai!
Perg. Tu mi confondi!
Amb. Pria che s' apran le danze,
Io vo' dinanzi a' miei nobili amici
Or palesarti, o figlia,
La tua ventura, ed il contento mio...
Il duca di Montalto
La tua mano mi chiede.
Mat. (atterrita) (Oh ciel!...)
Perg. (Gran Dio!...)
Mat. Padre!... (perduta io sono!)
Duca (Impallidisce!... Ah! certo è il mio sospetto!)
Amb. T' allegra!... Già le tanto da te amate
Sponde d' Italia più non lascerai...
Sposa doman sarai.
Mat. Tu m' abbandoni...
Amb. Ah no!.. fra breve, o figlia,
Ti rivedrò...
Mat. (Chi mi soccorre!...)
Coro O eletta
Coppia felice, i nostri voti accetta!... —

Duca Pergolese!.. A noi del fervido (con maligna
Genio i lampi or negherai?... intenzione)
Coro Sì, Sì!... l'arpa. (ad un cenno dell' Amb. entrano

negli appartamenti alcuni servi, che poi ritornano portando un' arpa)

MAT. (appoggiandosi ad una sedia) (Io muojo.)

PERG. (Al misero,
O reo suol, non t' aprirai?...)

MET. La divina tua discepola
Dolce suono inspirerà!...

CORO Canta, canta!...

AMB. (obbligandolo a sedere) Al nostro plauso
Ei sfuggir non puote già.

(Tutti si assidono. Perg. prende l' arpa ed incomincia a preludiare mestamente)

PERG. A te le pene, o cetera,
Invan del core ascondo...
Potrà cambiarsi un féretro
In talamo giocondo,
Anzi che lieto cantico
Io sciolga nel dolor!...

DUCA (Stolto!...)

TUTTI (Qual suono infausto!...)

MAT. (Ahi!... mi si rompe il cor!)

PERG. Perchè ti attristi, o vergine,
Che il crin di rose infióri?...
D' un infelice artefice
Che importano i dolori?...
Come deserta mammola
Ei cresce ignoto e muor!...

DUCA (E morrai presto, o giovane!...)

MAT. (Più non resiste il cor!...)

PERG. Possa l' aurato talamo
Renderti lieta...

MAT. (sorgendo con impeto) Oh mai!
Sin che ho di vita un alito
Tú sol, tu mio sarai!...
MET. e CORO (Ciel!...)
PERG. Che dicesti, ahi misera!...
AMB. (Che intendo!)
DUCA (Oh mio furor!)
(silenzio generale)

TUTTI

AMB. (Ah! come fulmine — sulla mia fronte
Del disonore — cadono l'onte;
E chi le versa?... — mortal pensiero!...
Chi?... d'una figlia — l'ingrato cor!)
MET. (Scena pietosa!... — crudeli istanti!...
Chi vi conforta — teneri amanti?...
Perchè dividi, — mondo severo,
Alme che unite — son dal Signor?...)
MAT. Sì!... questo amore — paleso al mondo...
Non mi vergogno, — non mi confondo...
Fu il primo raggio — del mio pensiero,
Egli è l'orgoglio — di questo cor!
DUCA (E tu, di note — vil trafficante,
Osi contendermi — nobile amante?...
Mal sogni, o stolto, — col reo pensiero
Giorni di gloria — giorni d'amor!)
CORO (Del padre irato — del Duca altero
Sugl'infelici — pende il furor!)

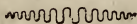
AMB. Tu menti, o figlia perfida!... (prorompendo)
Il labbro tuo delira!...
Duca, perdona!... fremere
Me vedi d'onta e d'ira.

DUCA Ragione al miserabile (dirigendosi a Pergolese)
Soltanto io chiederò...
PERG. Ed io son pronto a renderla...
AMB. Tant' osi!. . (ponendo mano alla spada)
MAT. (con un grido) Ah! ..
DUCA Muori!... (gettandosi su Perg. col ferro ignudo)
MET. (interponendosi e con severa dignità) No!!
No!... Così nell' indifeso
Mai vid' io levar la spada!...
Se quel misero t' ha offeso
Sai qual campo additi onor...
Può l' artista, ovunque vada,
Co' tuoi pari entrarvi ognor!
AMB. Esci, o infame seduttore,
Esci omai da queste porte,
Pria che piombi il mio furore
Sul tuo capo abbietto e vil...
Della vita or dêi la sorte
A quell' anima gentil. (accennando Metastasio)
DUCA (D' odio avvampo!... Invano, invano
L' hai sottratto a questo ferro;
Non temer... per la mia mano
Quello stolto non morrà!...
Il pugnale dello sgherro
Tanta offesa laverà.)
PERG. e MAT. È l' amor che ne incatena
Santo, eterno come Dio;
Non può struggerlo la piena
Di sì crudo e reo furor...
O mio ben, per sempre addio
Sulla terra del dolor!...

CORO (Qual sciagura!... In noi si desta
Per quell' alme un senso pio!
Alla pompa, ed alla festa
Succeduto è lo squallor! —)

(L'Amb. mostra d'un cenno l'uscita a Perg., che esce lentamente, mirando per l'ultima volta Matilde. Metastasio s'è avvicinato con tenerezza paterna all' infelice, la quale sviene)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piccolo villaggio ai piedi del Vesuvio. Alla sinistra sporge fra alcune altre l' umile casetta di Pergolese, sul cui balcone dischiuso una donna di età avanzata sta adacquando un vaso di fiori, indi a poco si ritira. — Alla diritta vicino alla spiaggia sorge una cappelletta. Nel fondo vedesi in lontananza parte di Napoli, le finestre de' cui palazzi scintillano come piccoli astri per le interne faci. La scena giace fra l' ombra trasmessa dal monte, dietro il quale ascondesi tuttavia la luna, al cui raggio imbiancasi soltanto il mare, e la lontana città. Da varie parti approdano barchette di pescatori. Mentre gli uomini e le donne cantano, i fanciulli scaricano e portano nei tugurii il bottino della giornata.

CORO

Più fatica il cor non sente,
Quando scorgo il fido muro,
E il bel margine fiorente
Del mio povero abituro...

Col battello già ripieno
Torno a lui cantando ognor...
Fin che pesci ha il mar nel seno
È felice il pescator!
Non v' ha reggia in parte alcuna,
Nè contrade così belle,
Come il cielo e questa luna
Con un séguito di stelle...
Queta è l' onda, il ciel sereno,
Tutto è gioja, pace, amor...
Fin che pesci ha il mar nel seno
È felice il pescator! (si ritirano nei loro casolari)

SCENA II.

Pergolese affaticato e dolente abbandonasi sopra un sedile di pietra. Getta uno sguardo malinconico al balcone di sua casa.

Ahi.... dopo tanti giorni,
Quale ritorno a te, madre adorata! —
Qual mai t' incontrerò?... Come d' innanzi
Ti si presenta il figlio?
Il venerando ciglio
Di quai speranze allieterò?... Cacciato
Come un mendico infetto
Dall' orgoglioso tetto...
Perduto l' amor mio, nel cor la morte,
Sulla fronte lo scorno....
Eccoti, madre mia, quale ritorno!! —

(Levasi in atto di disperazione; fissa gli sguardi nella cappelletta; calmasi a poco a poco, e cade in ginocchio)

Sempre di fiori, o Vergine,
Io t' ho l' altare ornato;
A te sacrai miei cantici
Pien di devoto ardor.
Deh! mandami una lagrima
Nel ciglio disseccato...
Deh! fa ch' io possa piangere,
O muojo di dolor! —

(Levasi, e piange dirottamente, ascoso il capo fra le mani. Intanto s' ode calpestio di cavalli, che va crescendo, e poi cessa improvvisamente)

Grazie! .. grazie, o Maria!... Di qual conforto
È questo pianto all' alma! —
Già la ridesta fantasia risponde
Alla piena del core...
Ah sì! del tuo dolore
Atto mi sento a proseguire il canto
Che la chiesa ti sacra. Oh! almen ch' io possa
Degna di te compir l' opera mia...
Poi fa ch' io mora, o Vergine Maria!

(Va per entrare nella sua casetta, ma è trattenuto dalla voce del Duca)

SCENA III.

Duca e detto.

DUCA Ragion mi devi, o giovane,
D' insulto rio, mortale!...
Osasti dalla polvere
Levarti a mio rivale...

Però pietoso io sono..
Io tutto a te perdóno;
Solo da questo regno
Fuggir t' impongo!

PERG. (Indegno.)

DUCA Prendi!... tu devi scegliere (offrendogli una
Quì fra la morte o l' ôr. borsa piena d' oro)

PERG. Codardo!... un' arma frale
Son l' oro ed il pugnale,
Per ch' essi a vincer valgano
Di Pergolese il cor!...

DUCA Ebben!... paventa, o folle,
L' ira che in sen mi bolle...
Per altra man tu dêi
Pagar l' insulto a me!

(Parte in atto di minaccia. — Frattanto a poco a poco le nuvole dietro al monte avranno completamente coperta la luna, sì che tutto rimane nelle tenebre. La scena è fiocamente rischiarata dal lumicino appeso alla Cappella)

SCENA IV.

Pergolese solo.

Potente, o Duca, sei;
Ma Dio lo è più di te.

Vanitoso!... tu dunque vietato
Credi ai poveri un senso d' amor?
Perchè d' oro e di gemme adornato
Sol tu credi aver anima e cor?...

Tu dell' orgie nell' alito infesto
L' alma insozzi, che Dio ti donò...
Sotto i poveri cenci ch' io vesto,
Oltre i cieli elevare mi so!

(entra nella sua casa)

SCENA V.

Sicarii, che escono dalla parte per la quale partì il **Duca.**

I. Sii ben venuta — nube pietosa
Che ascondi il raggio — nemico a noi!
II. Propizia è l' ora! —
I. Quì ognun riposa...
II. Scegliamo intanto — chi dêe ferir.
TUTTI Queti innoltriamo... — Di già tu puoi
Tranquillo i sonni, — Duca, dormir.

Chi salverà la vittima
Se a nostri colpi è segno?...
Noi t' apprestiamo, o giovane,
Seggio di te più degno...
Vieni, noi diam la gloria,
La vita in un pugnal...
Noi d' un mortale misero
Facciamo un immortal!
I. Silenzio!...
II. E che?..
I. Non odi un suon di remi
Che fendon l' onde?...

II. Vedi!.. una barchetta
Vêr la spiaggia s' affretta!...
TUTTI Saranno pescatori...
Mal venga agl' importuni!...
(si ritirano dietro le case, e dietro la cappelletta)

SCENA VI.

Matilde e **Metastasio** escono dalla navicella, guardata da due remiganti.

MAT. Oh! quanto grata,
Pietoso, a te son io!...
MET. Figlia, solenne
Fu la promessa tua... tu no 'l vedrai!
MAT. No!... nò 'l vedrò! — soltanto (con dolore)
Quì, dove in aspro duolo
Vive misero i dì, reco il mio pianto!...
Pria di lasciar questo bèato suolo,
Forse per sempre ahimè! l' ultimo addio
All' aura consegnar brama il cor mio!

Aura, che in dolce fremito
Gemi fra queste piante,
Tocca con l' ali rapide
Il suo gentil sembiante...
Recagli un bacio, un palpito
Del mio fedele amor...
Digli ch' io parto in lagrime,
Ma quì rimane il cor!
MET. Poveri fior', che il calice
Non han dischiuso appena,

E seco già nei vortici
Tragge del rio la piena!
Se in puro cor virgineo
Fiamma di cielo è amor,
Ingiusto sei, perdonami,
Coi miseri, o Signor!

Vieni, o diletta! — Pria dell' aurora
Sai che il vascello — partir dovrà...
Oh! guai se il padre... —

MAT. Permetti ancora
All' alma un grido — deh! per pietà.

L' addio nel mondo
Ti dono estremo;
Ma in più giocondo
Suolo ne andremo...
Là ricongiungersi
Potranno ancor
L' alme nell' estasi
D' eterno amor!

MET. Pensa, infelice,
Che a sol profano
Amor non lice
Viver lontano;
Ha sensi l' anima,
Ha sguardi il cor,
Che i mari varcano,
E i monti ancor.

(Mat. appoggiata a Met. s' incammina verso la spiaggia)

SIC. Alfin se 'n vanno!...

(Pergolese entra, con un lumicino ad olio, nella propria

stanza, e si asside in faccia del balcone dischiuso. In atto d'ispirazione comincia quindi a scorrere colle dita il clavicembalo. A poco a poco le nuvole si andranno diradando, e la luna apparirà in tutto il suo splendore fuori del monte, sì che alla fine del canto di Perg. avrà illuminata già tutta la scena.)

MAT. Ah senti!...
Ei sta creando...

MET. Sembrano
Armonici lamenti
Del suo ferito cor!...

SIC. (Qual altro inciampo!...)

MAT. (a Met.) Ah!... il séguito
Certo è dell' opra pia,
Ch' ei dedica a Maria,
La madre dei dolor!...

PERG. *Vidit suum dulcem natum*
Morientem, desolatum,
Dum emisit spiritum.
Quando corpus morietur
Fac ut animœ donetur
Paradisi gloria.

MET. A quel tenero concento
Del commosso firmamento
Torna il lembo a splendere.
E la luna innamorata,
La rea nube superata,
Già nell' onde tremola.

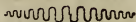
MAT. La sua voce al ciel mi leva...
Peccatrice figlia d' Eva,
Negherò di piangere?...

Venga, venga ogni dolore!...
A te, Madre del Signore,
L' offrirò con giubilo!...

SIC. Chi resiste a tale incanto?...
Te protegge, o giovin santo,
La Bëata Vergine.
Ah!... noi pure abbiamo un core!...
Non temer dell' oppressore...
Tu n' hai vinti, o misero!

(Matilde è caduta in ginocchio ai piedi della Cappelletta. Metastasio è assorto in profonda contemplazione — Gli Sgherri, alcuni dei quali hanno lasciato cadere il pugnale, prestano con tutta commozione orecchio alle sacre note del Pergolese, le quali seguitano a diffondersi per l' aria.)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Stanza di Matilde nel palazzo imperiale di Vienna; per l'aperta finestra, che lascia scorgere la cima delle piante del sottoposto giardino, entra il vivo raggio del sole.

Matilde è in abito di gala, ed in atto di prendere l'arpa. Il suo volto mostra le impronte di un lungo ed intenso dolore.

Arpa, di pure gioje
Fosti tu conscia un giorno;
Quando del divo Pergolese al tocco
Tutto d'amore intorno
L'aere innondavi!... Or del mio duol compagna,
Solo a tue corde, che il mio pianto bagna,
I miei segreti e l'adorato nome
Palpitando confido!...
Deh! mentr' io levo al suo celeste nido

L' innamorata mente,
Con flebil suon rispondi, arpa dolente!

(Si asside, ed incomincia a scorrere colle dita le corde sonore)

Speme per questa misera
Nel mondo più non v' è!...
Chi mi ritorna a te,
Dolce amor mio?...

VOCE INTERNA Io!

(Matilde sembra scuotersi per un momento, poi ritorna subitamente all' estasi sua dolorosa)

MAT. Sull' empia terra vivere
Più non poss' io così...
Piangendo notte e dì
Sempre ti chiamo!

VOCE INTERNA Amo!

(Matilde impallidisce; le sue mani abbandonano l' arpa e cadono sulle ginocchia)

MAT. Che è mai quel che m' avviene?...
Od io deliro, o del mio ben la voce
Mi scese al core, ed ogni fibra scosse!...
Oh! folle!... E come, e d' onde
Esser ciò puote?... Ahi! l' eco è che risponde!

(Riprende l' arpa, e séguita il canto)

Dal cielo alla tua vergine
Pensi, o diletto ancor?...
Dei giorni dell' amor
Dì, ti sovvieni?...

VOCE INTERNA Vieni!

MAT. Quando sarà che l' anima
Spieghi al tuo seggio il vol?...
Ahimè! che solo al duol
Io ti sorvivo!...

VOCE INTERNA Vivo!

MAT. No, delirio non è!... No!... non è l'eco!

(abbandonando l' arpa, e alzandosi concitata)

Ah! la sua voce è questa!
Vergin santa, soccorrimi!... la mente
Omai si perde..

SCENA II.

Metastasio e detta

MET. Figlia mia... Le ancelle
Tue compagne ti attendono, chè al tempio
Tutta la Corte apprestasi. — Che hai?...
Sì pallida e tremante!

MAT. Amico mio!.. (si getta fra le braccia di Metastasio)

MET. Ben sai
Che il genitor assente
Mi t' affidò!... Tu padre mi chiamasti...
Ebben... ti schiudi al padre.

MAT. Ah padre mio!...
Ei vive...

MET. Chi?...

MAT. L' amante di Matilde...
Io la voce ne udii!...

MET. Dell' agitata
Mente inganno egli fu... Matilde, il giuro,
L' infelice morì. — Vieni...

MAT. (quasi delirando) Dal cielo
Ei dunque mi parlò... Dentro dell' alma
La divina sua voce ancor mi suona;

Ei di mia mesta lira
Sposavasi al gemir!...

MET. (Sempre delira!)

MAT. Oh! quanto l'anima
Or t'ama, o cella,
Dove quell'angelo
A me favella!
Per un istante
Degg' io lasciarti,
Ma poi più amante
Ti rivedrò!

MET. Cálmati, parti!...
(Che dir non so.)

MAT. Or ch' ho la tenera
Tua voce udita,
Pondo insoffribile
Non m' è la vita!
Ah! se alla misera
Tu lasci un giorno
Di far ritorno,
Di duol morrò.

MET (Sento di lagrime
Bagnato il ciglio,
Darle consiglio
Come potrò!)

(Met. prende con amore per la mano Mat., la quale si lascia macchinalmente trarre fuori della stanza)

SCENA III.

Atrio nel Palazzo Imperiale, che guida alla Cappella di Corte. La scena è attraversata nell' alto da una grande Galleria *praticabile, che conduce alle tribune della Cappella.*

Dal fondo che lascia scorgere parte del giardino, appare un giovane pallido come la morte, affaticato, con le vesti sdruscite; è **Pergolese.**

Sì!... non mentì l' annunzio,
Che ancella quì la disse. — Ella quì vive...
Ed a me pensa! — Oh mia
Sventurata Matilde, io tutto udia!
La voce tua celeste
M' invocava dolente, ed io risposi. —
Ahi! per stagion sì lunga,
Sol per l' amor dell' adorata madre
Io vivere potea da te lontano!...
Nel rapirmela il cielo,
Trascorrermi per l' ossa
Sentii di morte il gelo...
La patria abbandonai... forze raccolsi,...
E morire al tuo piè, ben mio, risolsi!

(Scorgendo gente celasi dietro di una colonna)

SCENA IV.

Cavalieri, Grandi, Metastasio e detto.

Coro Quest' oggi a che turba di popolo assale
Maggior dell' usato la chiesa imperiale?

MET. A udire lo *Stabat* del gran Pergolese,
Che, or compion due lune, moría di dolor.

CORO Di duolo?...

MET. Sì!... Tale la fama ha suonato...
Ei vittima giacque d' amor sventurato!

CORO Ahi misero! Italia fu sempre paese
Fecondo nell' arti, vulcano in amor!

TUTTI

Entriam!... Del genio italico
Udiam le sacre note;
Ei dolcemente l' anima
Sempre ne invade e scuote.
Dal ciel t' allegra, o giovane,
All' alleman saluto...
Al genio tuo tributo
D' *Hendel* la terra or dà!

PERG. (La prima volta piangere
Di gioja il ciel mi fa.)

(Tutti si avviano alla cappella Imperiale. Metastasio resta l' ultimo. Pergolese gli si avvicina timidamente e lo chiama per nome.)

SCENA V.

Pergolese e Metastasio

PERG. Metastasio!

MET. Chi mi appella?...

PERG. M' odi!...

MET. Prendi... or non poss' io ..
(fa per allontanarsi offrendogli una moneta)

PERG. Per la patria, e la favella,
Ch' io ti parlo, ah! m' odi tu!

MET. Quai sembianze!... Ah sì! gran Dio!
Pergolese!... in tal recinto!

PERG. Padre!...

MET. Tu? ch' io piansi estinto?...
Quì?... sì lacero!... che fu?...

PERG. Son due mesi che, pugnando
Col destin che mi fa guerra,
Duro pane mendicando,
Vado ognor di terra in terra:
Di mia morte, e tutto or sai,
Corse il grido da quel dì...
Io la patria abbandonai,
Trascinandomi fin quì!

MET. Ciel!... che intesi!... Oh iniqua sorte!...
E a che vieni?... (commosso)

PERG. Sulle porte
A morir dell' infelice,
Che mi chiama nel dolor!

MET. Sciagurato!... Omai non lice
Rammentare un tale amor!

(lo prende per mano e gli dice con solenne atto)

Già per l'Europa, o giovane,
Il nome tuo risuona;
Prosegui, e il crine cingiti
D' un' immortal corona!
Credi, con gli anni fervidi
Inaridisce amor...
La gloria ne fa vivere
Oltre la tomba ancor...

PERG. La voce tua sul misero
Scende qual pia rugiada,
D' ignoto senso un fremito
Par che le fibre invada;
La vita che fuggivami
Tu mi ritorni ancor. .
Giuro alla gloria vivere
Sin che mi batte il cor! (odesi squillo di trombe)

SCENA VI.

La Corte attraversa la galleria; fra il séguito distinguesi **Matilde. Metastasio** e **Pergolese** in iscena.

MET. Figlio, ti lascio! — Passa il corteggio...
Più tardi teco... —
PERG. Gran Dio!... Che veggio?...
È dessa, è dessa!! — (scorgendo Matilde)
MET. Ti frena, incauto...
Più d' uno sguardo — s' è fisso in noi...
PERG. Ah! padre!... io sento — fuggirmi l' anima!...
(appoggiandosi ad un sedile)
MET. Così ti sciogli - da giuri tuoi?...
Solo alla gloria, — volgi il pensiero;
Per essa, ó figlio, — Dio ti creò!
PERG. La mente, o padre — giurava, è vero...
Ma il corpo è infranto — viver non può!

MET. Se intenso e fervido (gli dà forza ad alzarsi)
Voler ti accende,
Il fral tuo debile
Si avviverà!...

Il Dio che inspiraci,
Che in noi discende,
A Italia, o giovane,
Ti serberà!

PERG. Poeta!... è magica
La tua parola,
M' erge gli spiriti,
Forza mi dà;
L' alma pei liberi
Campi rivola...
Ma il primo turbine
L' abbatterà!

(Metastasio abbraccia Pergolese, e si affretta a raggiungere il corteggio. Pergolese ricade nella sua prostrazione e si abbandona sopra un sedile di marmo. Ne' suoi lineamenti scorgesi la impronta terribile d' una lenta consunzione, animati solo dalla fiamma di mille contrarie e forti sensazioni.)

SCENA VII.

Pergolese solo.

Io più non reggo!... Il piede
Non mi sostien — Possente sì, ma tarda,
Poeta, è tua pietade...
Ravvivasti il pensier, ma il corpo cade!...

(dal tempio vicino s' incominciano a diffondere le solenni armonie dello *Stabat Mater.*)

Ecco! Di sacri accordi il tempio santo
Tutto risuona già... Quai larve in sogno
Per le stanche pupille errar vegg' io

Le speranze, le gioje ed i segreti
De' giorni miei più lieti!

DAL TEMPIO *Stabat Mater dolorosa*
Juxta crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

PERG. (cade a poco a poco in ginocchio)
Madre mia! pe'l tuo dolore
Manda al misero che muore
Uno sguardo di pietà!

DAL TEMPIO *Cujus animam gementem,*
Contristatam ed dolentem,
Pertransivit gladius.

GRIDO (dal Tempio) Ah!
VOCI INTERNE Soccorso!... aita!... —
PERG. (alzandosi agitato) Qual grido ascolto!
Cessano i suoni, — silenzio regna...

SCENA VIII.

Damigelle, Cavalieri, che portano **Matilde** svenuta, e detto.

CORO (adagiando Matilde sopra un sedile)
Quì la posiamo! —
PERG. Dessa!... Qual volto!
CORO All' aere aperto — fia che rinvegna.
PERG. Oh mia Matilde! —
DAMIG. Chi sei?...
CAVAL. Che hai detto?...
TUTTI Che vuol, che ardisce — questo demente?

PERG. (scuotendosi alla villana parola)
Demente?... Ahi crudi! — nell'intelletto
M' arde una luce — sacra, immortal...
Siate pietosi — con un morente,
Cui resta un atomo — d'aura vital!
CORO Chi sei tu dunque?...—
PERG. Son Pergolese!
CAVAL. Tu!... Pergolese? —
DAMIG. Cielo! che intendo!
PERG. Di lei, che in terra — mi si contese,
Cadere ai piedi — morir pretendo!...
CORO Quale mistero! — Misero... e sai
Dove t'incontri?...—
PERG. (con atto solenne) Dinanzi a Dio!
(accorre a Matilde, che a poco a poco va rinvenendo)
Matilde, m' odi! — Deh! schiudi i rai!
Guardami... io sono! —
MAT. Dove son io?
PERG. Col tuo fedele! —
MAT. Cielo!.. che miro!...
È desso... è desso! - sogno... deliro!... (come fuori di sè)
Ahi! la ragione — forse ho smarrita... (correndo per
Il mio fedele — di duol morì. la scena)
PERG. Mentía la fama. — Vivo, ma vita
Di pochi istanti... —
MAT. (gettandosi fra le di lui braccia)
Tu vivi! Ah sì!

(silenzio profondo... Tutti si avvicinano inteneriti ai due amanti)

PERG. (con voce fioca, ma appassionata, accennando il cielo a Mat.)
Dietro quell' aura pura
S' apre un' arcana via,

Dove mortal natura
Diva e immortal si fa!
Dolce colomba mia,
Vieni, spieghiamo il volo
A quel bëato suolo
Di eterna voluttà!

MAT. Oh! l' alma mia t'intende,
Sublime spirto amante;
La voce tua mi scende
Söavemente al cor...
Teco mi levo ansante
A più sereno lido...
Un loto è il mondo infido,
Che ammantasi di fior'.

CORO (Come può il ciel combattere
Così fedele amor!...)

SCENA ULTIMA

Metastasio e detti.

MET. Figli miei, di lieto avviso
Portatore a voi son io...
Ha premiato ed ha sorriso
A sì fido amore Iddio;
Sotto i proprj augusti auspici
Carlo Sesto imperator
Voi fa sposi!

MAT. e PERG. Ah noi felici!...
Sposi!...

CORO Viva eternamente,
Alme fide, il vostro amor!

PERG. (vinto già da tante emozioni si volge a Met. e cade)
Padre!... io manco!

MAT. (con un grido) Ciel!...

PERG. La mente
Langue già!...

MET. (col più profondo dolore) (Fu tardi!)

CORO (Ei muor!)

PERG. Sei mia!... sei mia!... Deh! l'alito (morente a Mat.)
D' un bacio tuo ch' io senta!...
O mia diletta vergine,
Di'... non sei tu... contenta?
Nulla poteva il misero
Offrirti in questo esiglio...
Oh!... ma lassù... per talamo...
T' offro, Matilde, il ciel!

MAT. D' innanzi al cielo, e agli uomini (baciandolo in fronte)
Bacio il tuo fronte amato...
Sposo!... mio bene!... al palpito
Sorgi d' amor premiato...
Tu più non m' odi!... un nuvolo
Copre a me pure il ciglio...
Ch' io teco spiri... attendimi!...
Sento di morte il gel.

MET. Più non resiste l' anima
A sì pietoso evento;
Deh! tu, gran Nume, additane
Tua possa in tal momento...
Di questi gigli candidi
Ravviva il tronco stel!

CORO A tanto strazio in lagrime
Prorompe il mesto ciglio...

Negli infelici spécchiati
Ambizïon crudel!

PERG. Mia sposa!...

MAT. (gettandosi ai piedi di Perg.) Ohimè!...

PERG. Per talamo...
T' offro,... Matilde,... il ciel! (muore.
Tutti si prostrano intorno al glorioso cadavere)